Anno XXXI Venerdì 2 Agosto 1878 N. 179.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Il telegrafo ci annunzia la morte del Cardinale Franchi, Segretario di Stato di Leone XIII. Egli è morto giovane; non aveva che 59 anni.

Non è della sua vita agitata e avventurosa, delle doti dell' ingegno suo che qui conviensi di parlare. Gioverà notare invece che benchè nel suo breve ministero sotto il nuovo Pontefice egli non abbia potuto dar ragione nè a coloro che lo reputavano un intransigente nè agli altri che lo credevano informato ad idee temperate, un « liberale del S. Collegio, » è certo però che una enorme distanza correva fra lui e l' assolutismo e l' intransigenza del Cardinale Antonelli e del di lui successore il Cardinale Simeoni. È un fatto, che una Nota intessuta di falsità e sconvenienze come quella diramata dal Simeoni in morte del glorioso e compianto Re Vittorio Emanuele non era stata da lui ancora scritta. Laonde può darsi che la sua morte possa essere deplorata anche dai liberali i quali devono desiderare che prevalgano al Vaticano idee miti e sino ad un certo punto conciliative.

In questo tempo di fedi vacillanti, di propositi sovversivi, di aspirazioni sfrenate, l' accoglienza che i Reali d' Italia, reduci da Torino, dove furono entusiasticamente festeggiati, trovano anche nella capitale lombarda, è assai degna di nota, ed ha un' alta significazione politica. Il vecchio Piemonte, acclamando Re Umberto, ha voluto salutare nel figlio di Vittorio Emanuele il continuatore di quella saggia politica, che, fondata sul reciproco affetto, sulla reciproca stima fra il Sovrano ed il popolo, assicurò il trionfo delle libere istituzioni, e fece rispettata l' Italia nel mondo. E la Lombardia, che ha diviso col Regno subalpino le antiche ansie, le speranze, i timori, e partecipò alle sue gioie, alle sue sventure, mantiene la stessa fede incrollabile in quella Casa di Savoia, che avendo legato indissolubilmente le sue sorti a quelle della patria, non è mai venuta meno al patto nazionale in qualunque volger di tempi, ed offre perciò la più salda garanzia di libertà e di ordine civile.

Torino e Milano, che da oltre un quarto di secolo furono sentinelle avanzate del nostro risorgimento, non hanno smentito sè stesse anche in questa solenne occasione della visita dei Sovrani, e Venezia, che sta preparandosi per riceverli, e che per senno e per patriotismo gareggia colle due città sorelle, non resterà certamente loro indietro nelle manifestazioni di riverenza e di attaccamento alla Coppia Augusta, che va a visitarla.

Il trattato di Berlino fu ratificato oramai da tutte le Potenze, compresa la Turchia.

Quanto alla Grecia, nulla c' è di nuovo sulla questione della rettifica delle sue frontiere. Un dispaccio ieri annunciava che la Grecia persisteva a volere Jannina, che la Porta rifiuterebbe.

La discussione sulla mozione Hartington contro la politica del Ministero inglese al Congresso di Berlino, è incominciata alla Camera dei comuni. Nella prima seduta il marchese di Hartington pronunciò un discorso contro il Ministero, e il sig. Bourke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, difese l' operato di lord Beaconsfield e di lord Salisbury. Nella seconda seduta parlò Gladstone contro il Gabinetto.

Mentre alla Camera dei Lordi, lord Granville, capo dell' opposizione, dichiarò che era inutile presentare una mozione di biasimo contro il Gabinetto, vista la maggioranza di cui questo dispone, e lord Beaconsfield sfidò i suoi avversarii a fargli dare un voto di biasimo; alla Camera dei comuni, il capo dell' opposizione, marchese di Hartington, non si lasciò spaventare dalla maggioranza ministeriale e gettò il guanto di sfida al Ministero. Ha egli qualche speranza di miglior riuscita? Noi crediamo di no.

È certo che gli oratori dell' opposizione pronuncieranno dei discorsi formidabili contro il Gabinetto, e cercheranno d' intimidire la maggioranza colla responsabilità assunta dall' Inghilterra colla convenzione del 4 giugno, e faranno risaltare con tutti gli artificii oratorii, che l' Inghilterra ha preso oramai tale posizione, che non potrà sorgere una guerra tra la Turchia e la Russia, senza ch' essa debba prendervi parte.

Ma tutto ciò però riuscirà difficilmente a smuovere la maggioranza, la quale resterà fedele, secondo tutte le probabilità, a Lord Beaconsfield.

I dispacci che annunziano l' ingresso delle truppe austriache nella Bosnia non sono ancora così chiari da poter affermare se l' occupazione avvenga per accordo colla Porta, o se questa ceda semplicemente ad una forza maggiore.

Più probabilmente pare che un vero accordo non vi sia, poichè si dice che le truppe turche si sono ritirate da Gradisca vecchia, o Berder, e da altri punti senza resistenza. Ma dire senza resistenza, non è dire di buon grado. Anzi si parla di una protesta che le autorità turche, civili e militari, presentarono contro l'occupazione.

Converrà, per non fare inutili ed erronee deduzioni, attendere in proposito notizie più precise.

Le LL. MM. a Milano

Togliamo i seguenti ragguagli al *Corriere della Sera* di jeri:

« Tutta la città ieri fu in festa. Milano rimase fino a tarda ora animatissima. Si narravano degli episodi tristi e lieti. Eccone due che abbiamo appreso da varie persone degne di fede.

Sul corso Vittorio Emanuele, alle ore dieci e tre quarti, nel momento in cui passava la carrozza reale un individuo gettò due monete di denari sotto alla carrozza, collo scopo evidentissimo che i monelli corressero a prenderle e rimanessero così miseramente schiacciati sotto le ruote, per poter poi declamare commossi: « Ecco, o cittadini! i coronati di Savoja passano sui corpi del popolo... Miserima Italia! »

Alcuni monelli, difatti, fecero per correre dietro alle *palanche*, ma furono trattenuti dalle guardie. Una guardia di questura fece, alla sua volta, per arrestare quell' individuo generoso, ma questi, guizzando, sparì subito tra la folla enorme e non si fece più vivo.

Speriamo che si potrà rintracciare questo malfattore.

Un uomo, ch' è rimasto, sconosciuto per godere meglio ieri dell' ingresso del Re e della Regina si era arrampicato all'altezza di una finestra in primo piano della casa numero 36 della via Monte Napoleone.

Nel fervore dell' entusiasmo perdette l'equilibrio e andò a precipitare addosso a certa Giuseppa Crippa, d' anni 52 di casa in via Pellegrini n. 2. Il caduto si nascose fra la folla, mentre si correva al soccorso della Crippa, che riportò contusioni tutt' altro che leggiere.

Venne condotta nella vicina spezieria per le prime medicazioni, quindi venne portata a casa.

— Ieri sera, si parlava pure nei caffè, nei circoli, dei bei mazzi di fiori presentati alla Regina, durante il suo passaggio.

Alcune signorine, in sull' angolo della via Monte Napoleone, offersero alla Regina un bellissimo mazzo di fiori, che Margherita accolse ringraziando. Innanzi alla casa Melzi un altro colossale mazzo fu pure portato alla carrozza dei Sovrani. Innanzi all' albergo dell' Europa un' altra signora, negoziante, ne presentò un altro alla Regina che lo ricevette ringraziando affettuosamente; un altro pure stupendo, le fu porto tra le vie dell' Agnello e S. Paolo, e parecchi altri.

Anche le venditrici d' ortaggi al Ponte Vetero vogliono onorare Margherita.

Esse le recheranno un colossale mazzo di fiori, delegando, per la presentazione, tre di esse, scelte fra le più parlatrici, e fra le più avvenenti.

— Alle ore sette e mezza di ieri sera, dopo il pranzo, in una semplice carrozza scoperta, il Re, la Regina, col figlio e col Duca d' Aosta si recarono sul Corso e sui bastioni, a prendere un po' d' aria libera. — Al loro passaggio, la folla festosa che già popolava le vie, correva ad incontrarli, gridando con entusiasmo *Viva il Re, Viva la Regina!* I Sovrani salutavano sempre. I balconi, anche a quell' ora erano gremiti di teste. I Sovrani si ritirarono presto nelle loro stanze.

— Parliamo ora più particolarmente dell' illuminazione. Bella dalla parte della piazza della Scala; bellissima quella della piazza del Duomo. In quella ardono mille lumicini azzurri, celestri, rossi, gialli, bianchi, all' ingiro dell' architettura del grande teatro, e a disegno pure architettonico, sulla facciata del palazzo Marino. Fra l'una pianta e l' altra che circondano la statua di Leonardo da Vinci pendono dei festoni a lumicini; anche il piedestallo della statua è tutto a lumi. Qui qualcuno osserva che seri monumenti non si illuminano mai; e forse non ha torto.

Nel mezzo della piazza del Duomo, è eretta una svelta magnifica colonna a fiammelle a gas con fogliami pure a gas e colle iniziali *U M* che ardono un po' agitate da un venticello blando blando. Gli archi dei palazzi sono illuminati a gas e offrono anch' essi un aspetto aggradevole. Ai lati della Galleria Vittorio Emanuele splendono pregevoli alcune stelle, alcuni trofei tra le bandiere, e di fronte al grande Arco apparisce gaiamente illuminato un disegno a gas delicatissimo con una corona sfavillante e alcune scintillanti margherite.

La Galleria, pure affollatissima, è illuminata a giorno. Pare che dappertutto nasca il sole.

Lungo il corso Vittorio Emanuele, dove la folla festante non è men rada, molte famiglie illuminano le finestre delle loro case.

Il cielo intanto fa anch' esso l' illuminazione a giorno, per suo conto. È ingemmato di stelle e lampeggia.

Qui ci ricordiamo i versi del povero Aleardi:

> Diresti che in tripudio
> Là, vêr ponente,
> L' aura di razzi illumini
> Festivi gente.

Che stupendo spettacolo! Si vuol rivedere il Re, la Regina, il Principino; si vuol vedere la illuminazione, fatta per cura del Municipio. Sono le nove, e già la piazza contiene appena, appena la gente che ad ogni momento vi sbocca a torrenti da tutte le vie. E sotto le finestre del palazzo reale il popolo acclama i sovrani.

Le bande musicali riunite sulla piazza del palazzo reale suonano scelti pezzi. All' apparire delle Loro Maestà intuonano l' inno reale. Allora l' entusiasmo è al colmo. Si grida, Viva il Re! Viva la Regina: si battono le mani.

Il Re e la Regina, dopo essersi presen-

tati acclamatissimi parecchie volte sul terrazzo, vi si fermano per più di mezz'ora. Intanto un signore, dal mezzo della piazza del palazzo reale, colle braccia al disopra della folla accende un filo di *magnesio* e valendosi di una lente fa proiettare quella vivida luce sulle Loro Maestà, specie sulla Regina. L'effetto è magico: gli applausi, gli evviva continuano, e s'è possibile, si accrescono.

— Sono le ore dieci. Le bande si riuniscono sotto le finestre del palazzo reale e, dopo suonato l'inno, si muovono seguite dalle fiaccole. Le fiaccole consistono in palloncini tricolori o in campanule illuminate a capo di una lunga asta. L'effetto non può essere più fantastico. La folla è grande più che mai: e le bande musicali colle fiaccole sono, così, costrette a mutare itinerario, dirigendosi verso la piazza detta di Campo Santo, e di là al corso Vittorio Emanuele.

— Si assicura anche qui che il Re nominerà Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia l'onorevole Cairoli, Presidente del Consiglio dei Ministri.

— Sappiamo che domani, o dopo, vi sarà una grande manovra. Vi assisteranno il Re ed il duca d'Aosta.

— Ci vien riferito che il Re è dispiacentissimo di non aver potuto ieri mostrarsi al balcone tutte le volte che le associazioni operaie e quella dei reduci delle patrie battaglie lo acclamavano. Ci si assicura che Umberto, a tale proposito, abbia detto questa mattina. « Io sarò ben felice di poter di nuovo salutare quelle nobili schiere! »

— Quest'oggi, alle ore una, il Re riceverà tutti i comandanti di corpo e i capi del servizio militare.

— Il grande pranzo ufficiale non è ancora proprio fissato. A Corte ci informano che forse può aver luogo sabato.

— Non si sa ancora se i Sovrani andranno a Monza, nè quando: poichè, pare, nel caso vadano, che si decideranno al momento.

— Questa sera, al dopo pranzo, e domani sera, i Sovrani andranno a passeggio pel Corso. Non dubitiamo nemmeno che molte saranno le carrozze le quali faranno seguito a quella dei regnanti. Sarebbe colpa il dubitarne.

Notizie Italiane

ROMA — Il *Libro verde* fu ieri presentato alla presidenza della Camera.

— Si assicura che il Re nominerà Gran Croce del ordine militare di Savoia l'onorevole Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri.

Nessuno più di Benedetto Cairoli, valoroso reduce delle patrie battaglie, è degno della decorazione militare di Savoia.

— L'inchiesta sul disastro accaduto a bordo della *Vittorio Emanuele* è quasi compiuta e gli atti saranno fra breve inviati al Consiglio superiore di marina.

Fino a che il Consiglio superiore di marina non abbia pronunciato il suo giudizio, non sarà presa veruna decisione sulla sorte del capitano Racchia.

È così smentita la notizia che questi fosse stato nominato capo di stato maggiore della squadra permanente.

PARMA — L'on. deputato Cocconi scrive al *Presente* quanto segue:

Nell'ultimo colloquio che ebbe luogo la scorsa settimana tra il Cairoli ed il Depretis si discorse della necessità di un appendice al *Libro Verde*, necessità che al Cairoli sembra evidente e sulla quale fino ad un certo punto conviene anche il Depretis. Non è vero però che nè in questo colloquio nè in altri abbia avuto luogo la scena, di cui parla una corrispondenza di un giornale di Milano, relativa ad alcuni documenti che il Consiglio dei ministri aveva deciso di pubblicare e la cui pubblicazione sarebbe poi stata sospesa in seguito alla viva preghiera dell'on. Depretis.

GENOVA — Stefano Canzio, genero del generale Garibaldi, ha dato le dimissioni da presidente dell'Associazione per l'*Italia irredenta*.

MILANO — Il Re si è recato oggi (31) a Monza.

Questa sera ritornerà a Milano per prender parte al pranzo di gala che si dà alla Corte, il quale avrà luogo nella sala delle Cariatidi del Real palazzo.

Venerdì vi sarà una grande rivista militare.

Si assicura che le Loro Maestà partiranno sabato per Venezia.

Notizie Estere

FRANCIA — In presenza delle molte falsificazioni, la Banca di Francia decise di cambiare tutti i suoi biglietti.

— Il Congresso dei diritti delle donne prosegue le sue sedute. I signor Levrieux e Stanton, la signora Garcin ed altre pronunziarono notevoli discorsi nella prima sezione, la storia. Oggi vi è una nuova seduta generale.

— Al Congresso degli architetti assistono cinquecento persone circa.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino che le elezioni riuscirono finora a favore dei progressisti.

— L'imperatore Guglielmo è arrivato a Teplitz, e venne accolto con entusiasmo. Egli non ricevette nessuno, neppure il luogotenente.

BOSNIA — Telelegrammi dalla Dalmazia confermano la notizia che vennero fatte delle proposte dalle autorità militari e civili turche contro l'occupazione austriaca. Il generale Filippovich ricusò di ricevere quelle proteste.

Nel campo di Metkovich infierisce la difterite.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 31, all'*Adriatico*:

Le truppe incontrano forti resistenze in Bosnia ed Erzegovina. La insurrezione minaccia di farsi generale. Il 10° battaglione cacciatori ebbe uno scontro il 30 corrente coi turchi. A Serrajevo agenti turchi e panslavisti promossero una violenta rivolta. Gli insorti sono padroni dell'Arsenale: vi sono parecchi morti e feriti: le violenze continuano. Gli austriaci non arriveranno a Serrajevo, se non incontrano forti difficoltà, che al 6 od al 7 agosto.

— Si ha da Zara:

Una deputazione bosniaca cattolica recossi in Metkrvich per presentare a quel commissario distrettuale i suoi omaggi all'imperatore d'Austria.

I Turchi presso Mostar sono intenzionati d'opporsi all'occupazione della Bosnia e della Erzegovina.

— Telegrafano da Costantinopoli che la capitale di Cipro sarà Famagosta.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il nuovo Prefetto. — La *Gazzetta Ufficiale* di jeri pubblica le nomine ed i tramutamenti di Prefetti che ci erano stati preannunziati dal telegrafo.

In sostituzione del Comm. Augusto Mattei che « va in aspettativa per motivi di salute » viene fra noi il cav. Michele Miani richiamato alla sua volta dall'aspettativa dopo essere stato Prefetto a Rovigo e nelle provincie del mezzogiorno.

A Ferrara il cav. Miani è noto per essere egli stato Questore poco dopo i rivolgimenti politici del 1859 ed in questa qualità egli lasciava nella nostra città eccellenti ricordi di uomo energico, franco, imparziale, patriota, e gentiluomo-perfetto.

Da questore si diventa facilmente Prefetto ma da questore a Prefetto c'è, più che non sembri, una differenza enorme. E noi vedremo se la diversa carriera, gli anni e sovratutto il 18 Marzo, data tristamente celebre per tante metamorfosi negli uomini di governo, per tante oscene evoluzioni compite colla rapidità e colla disinvoltura che l'ambizione o la paura possono imporre, avranno influito sul cav. Miani.

Speriamo di no. Speriamo e crediamo che il Prefetto non ci farà dimenticare l'ottimo Questore. Ed aspettando a giudicarlo alla stregua dei suoi atti, noi gl'inviamo frattanto il cordiale e ossequioso saluto nostro con quello della nostra città e provincia che hanno suprema necessità di un Prefetto il quale, rimanendo ognora estraneo alle seduzioni, alle gare di partiti e di persone, amministri con imparzialità e sagacia, informando tutti i suoi atti ad un devoto ossequio per le istituzioni, per le leggi e per i veri e molteplici interessi degli amministrati.

Elezioni provinciali. — Nelle elezioni avvenute Domenica nel Comune e Mandamento di Codigoro, venne eletto Consigliere provinciale il sig. Antonio Gallottini.

Sopra 341 votanti nelle cinque frazioni di Lagosanto, Mesola, Massafiscaglia, Migliaro e Codigoro, egli riportava 313 voti. Il sig. Gallottini può dire di avere avuto uno splendido suffragio dagli elettori.

I bambini scrofolosi. — Stamani arrivavano felicemente da Venezia i fanciulli colà inviati per la cura balneare del nostro benemerito comitato per gli Ospizj marini.

Corte d'assisie. — Jeri avevano principio i dibattimenti nella nota causa *Cassini*. Gli imputati sono:

1. Schiavetto Francesco del fu Gaetano nato a Vicenza nel 25 Decembre 1831 ammogliato con prole.

2. Schiavetto Orlando di Francesco nato in Udine li 10 febbraio 1851 conjugato.

3. Schiavetto Gaetano di Francesco suddetto nato in Vicenza il 5 Agosto 1853 celibe

accusati

di contraffazione del bollo dello Stato inserviente a bollare le carte da giuoco commessa in correità fra loro dal 1 luglio 1874 al 27 febbraio 1877 mediante artifiziosa riproduzione dei bolli veri, e forniti i bolli medesimi contrafatti alle fabbriche di carte da giuoco dei fratelli Cassini e di Trottolo Antonio di Ferrara.

4. Cassini Gaetano di Pietro nato in Vicenza il 9 febbraio 1841 coniugato possidente e fabbricatore di carte da giuoco, letterato.

5. Cassini Estore di Pietro nato in Vicenza il 22 ottobre 1844 coniugato possidente e fabbricatore di carte da giuoco, letterato.

6. Trottolo Antonio di Antonio nato in Vicenza il 20 agosto 1846 coniugato, fabbricatore di carte da giuoco, letterato

accusati

di agenti principali nell'anzidetta contraffazione continuata del bollo dello Stato per avere dato mandato alli Schiavetto padre e figli di contraffare i detti bolli fornendo loro i fogli stampati anche per procurarsi i bolli veri dall'ufficio di Registro, ed applicando e facendo applicare nelle sue fabbriche detti bolli contraffatti ad altrettanti mazzi di carte da giuoco affine di provenire a se stessi un illecito lucro nella somma di L. 86,282 70.

L'atto d'accusa narra che la famiglia Cassini furono fabbricatori di carte da giuoco in Fiume, Vicenza e Padova e in tutti questi luoghi furono segnalati falsificazioni di bolli e vi furono anche condanne ora contro l'uno, ora contro l'altro di loro. Furono complici in taluni di questi processi lo Schiavetto Francesco e il Cassini Gaetano il quale pativa anche un nuovo processo in Modena che per una soverchia sospensione d'atti fu estinto in forza di prescrizione.

Le contraffazioni in Fiume, Padova e Vicenza furono ritenute operate con falso punzone; quella invece di Modena fu il risultato di un processo chimico e cioè con acqua ragia e saliva.

Anche le contraffazioni constatate ora a Ferrara sarebbero state eseguite a detta dei periti collo stesso processo che permetteva la riproduzione di un bollo su sei o sette esemplari.

Lo smercio colossale di carte da giuoco di eccellente qualità al prezzo di 45 e 46 centesimi nel mentre che il solo bollo avrebbe importata la spesa di cent. 30 per mazzo, il limitato introito delle tasse di registro in confronto dello smercio ingentissimo, lo scialo del Cassini e gli acquisti d'immobili da lui fatti, furono le circostanze che ingenerarono nel fisco i sospetti di una frode su larga scala a danno dell'Erario.

Prima l'intendenza di Finanza prendendo a base le richieste di bollo fatte dal Cassini in confronto della quantità enorme di Carte spedite, poscia la questura e l'autorità giudiziaria col sequestro di parecchi quintali di mazzi di carte contraffatte e di elenchi di spedizione, e col verdetto di periti chimici e contabili, poterono accertare *in modo irrefragabile* — dice l'atto d'accusa — che vi era la enorme eccedenza, fra i mazzi bollati e quelli spediti nel corso di parecchi anni dal Cassini tanto di sua fabbricazione come di Fabbricazione del Trottolo che al Cassini li cedeva, di mazzi 287609, con un danno per l'erario come dianzi si disse, di L. 86272 70.

Il Cassini aveva sin da principio avvalorati i sospetti della giustizia rifiutandosi di presentare i proprj registri, adducendo di averli distrutti per non essere essi bollati, come erano stati da lui distrutti i dupplicati delle fatture di spedizione benchè non soggetti a bollo.

Parecchi testimonj, alcuni fatti e circostanze che l'atto d'accusa declina e che noi avremo occasione di passare in rassegna nel corso dei dibattimenti, gravitano sul Cassini agente principale e suoi computati.

Nella seduta di jeri venne costituito il giurì e compiute le operazioni preliminari del dibattimento; dopo di che si passava all'interrogatorio degl'imputati Gaetano ed Estore Cassini.

Gl'interrogatorj non offrirono, a dir vero, il minimo interesse. Entrambi i fratelli opposero sempre risposte evasive e non chiare alle interrogazioni stringenti del Presidente ed alle circostanze contestate nell'atto d'accusa a loro carico. Essi negarono ogni contraffazione o riproduzione del bollo, dissero non potersi capacitare delle enormi differenze e delle risultanze a loro contrarie, le quali non possono essere, secondo loro, causate che da errori

ed omissioni per parte degli uffici demaniali.

A quattr' ore la seduta fu levata rinviandosi ad oggi la prosecuzione degl' interrogatorj.

Revisione generale sui redditi dei fabbricati. — Si avvertono i possessori di fabbricati che nell'Ufficio comunale è depositata e vi rimarrà per 30 giorni consecutivi, a cominciare da ieri 1° Agosto, la tabella nella quale sono notati per ogni possessore i fabbricati e i redditi denunciati, confermati, rettificati, iscritti d'ufficio dall' Agente delle imposte, o concordati.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane di ciascuno dei giorni suddetti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, i possessori in essa inscritti ai quali l'Agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione od una rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto, o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed è dalla notificazione di questo avviso che decorre per loro il termine di venti giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall' Agente delle imposte.

Misteri delle urne elettorali. — A Ferrara ha destato un senso di sorpresa e di disgusto il fatto delle 5 schede trovate in più in una Sezione nelle elezioni amministrative testè avvenute. Nel Comune di Melara (Rovigo) ne hanno vista una più bella. Nelle elezioni avvenute la scorsa Domenica il numero delle schede per i candidati Consiglieri Comunali, corrispondeva perfettamente al numero degli elettori accorsi: sessantotto. Si fa lo spoglio delle schede per il Consigliere provinciale: *tableau* ! le schede sono.... 145 ! ! — Naturalmente venne formulata da parecchi elettori una solenne protesta.

Questo *escamotage* non è però il lato più ameno della commedia elettorale. Il lato veramente comico è questo e lo diciamo in un orecchio ai lettori: Coloro che in omaggio a giustizia e alla legge dovevano deferire immediatamente l' affare all' autorità giudiziaria, pare che reputino l' avvenuto come il più innocente scherzo di questo mondo; il Prefetto della provincia fece insistenti uffici perchè gli elettori ritirassero la loro protesta e un onorevole Deputato unì i suoi agli uffici del Prefetto al medesimo scopo.

Gli elettori hanno risposto con una seconda energica protesta e ora la vedremo come finirà.

Ma, diciamo noi, non c'è un Procuratore del Re a Rovigo?

Note artistiche. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera dell' egregio prof. Luigi Crivellucci:

Egregio signore,

Alle sollecitazioni che Ella mi fa perchè finalmente renda di pubblica ragione la storia del progetto del Battistero e delle difficoltà con cui si dovette lottare per l' esecuzione di esso — cosa che promisi di fare con una mia lettera pubblicata nel N. 148 della *Gazzetta* che Ella dirige — rispondo pregandola di inserire in uno dei prossimi numeri del suo giornale quanto le espongo qui sotto.

« Nello articoletto apparso sotto la rubrica - *Note Artistiche* nel N. 147 del suo accreditato Giornale si facevano al Rev.mo Capitolo Metropolitano, a proposito di concessioni che si credevano essermi state fatte per migliorare lo sviluppo del mio progetto pel Battistero, lodi che non gli spettavano. Ho risposto con una lettera in data 25 Giugno p. p. *promettendo di rettificare in una prossima appendice le congetture che si facevano a favore del mio progetto.*

Ora le condizioni sono mutate: l' Amministrazione del Capitolo facendo ulteriori sacrifizii pecuniari, ha accordato che invece di ricollocare il fonte battesimale — *che era stato rimosso dall' artista sig. Davia all' unico scopo di togliere quel ripiano su cui posa la gradinata che lo sopporta* — al posto primitivo, lo si porti 30 centimetri più innanzi.

Non è tutto ciò che io avrei desiderato; giacchè mentre sarebbe stato necessario uno spostamento di 60 centimetri, debbo adattarmi — novello Procuste — a quello che solo mi si potè accordare: però ottenni già molto, e volendo dare a Cesare quello che è di Cesare, mi credo ora in debito di rendere io pubblicamente al Rev. Capitolo Metropolitano quelle lodi che già gli rendeva troppo fuor di tempo il suo articoletto del 24 Giugno p. p.

Una parola di encomio debbo pure allo scultore sig. Davia il quale seppe per un poco porre da un lato l' interesse per l' amore dell' arte.

E l' Appendice? L'Appendice mi pare miglior consiglio, — ridotte a questo stato di cose — di pubblicarla poco prima dello scoprimento del Battistero: allora più completa ne riescirà la storia. Spero che l' ospitalità che Ella con tanta cortesia mi ha offerta ora, me la vorrà accordare in altro tempo e gliene anticipo i miei più sentiti ringraziamenti.

Riceva, egregio signore, i sensi della mia stima e considerazione con cui passo a dichiararmi

Dev.mo
Luigi Crivellucci.

Telegrafi. — Interrotta la via Gradisca e continuando l' incertezza per la corrispondenze inoltrate per la via Vallona, i telegrammi che normalmente istradavansi per questa via si continuano a tassare ed istradare per la meno costosa fra le altre vie disponibili che è ora quella di Zante.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l' attivazione di un Esercizio da Fabbro ferrajo in Corso Porta Reno N. 31.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 9: 11 secondi. Z.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

	ore	m.	s.
2 Agosto	12	9	28

Osservazioni Meteoriche

1 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 756, 16	mm 756, 03	mm 754, 82	mm 753, 15
Termometro centesimale . .	° 22,91	° 25,56	° 26,63	° 24,98
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 14	mm 8, 58	mm 7, 64	mm 9,68
Umidità relativa	° 44, 0	° 33, 6	° 29, 9	° 41,2
Direzione del vento	NO	ESE	O	OSO
Stato del Cielo	ser.	ser.	ser.	s. nuv.
	minima		massima	
Temper. estr.	20° 0		28° 2	

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Berlino* 31. — Il principe imperiale firmò la ratifica del trattato di Berlino. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo qui sabato.

Londra 31. — Camera dei Comuni — Hayter dichiara che si opporrà al credito suppletorio militare. Jenkis interpellerà se la convenzione anglo-turca non sia contraria al trattato di Berlino. Plimsoll propone che si respinga la dotazione pel duca di Connaught e di respingere le prerogative della regina, che impegnano la vita dei sudditi come nella convenzione del 4 giugno.

Roma 1. — Il cardinale Franchi è morto stamane.

Londra 1. — Il *Times* biasima il discorso di Gladstone pronunciato alla Camera dei comuni e lo considera nocivo agli interessi della pace europea ed alle buone relazioni internazionali.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Delijannis è partito per Pietroburgo dietro domanda dello czar.

Berlino 31. — Risultato delle elezioni nel ducato di Brunsvich, Norimberga e Giessen: Furono eletti i candidati liberali nazionali. A Essen, Dusseldorf, Crefeld: clericali. A Dresda, Magonza, Darmstad, Hagen, Solingen: ballottaggi.

Londra 31. — Alla Camera dei comuni dopo lunga discussione, la proposta Plimsoll fu respinta, la dotazione annua a Connaught fu approvata ad unanimità.

Bukarest 31. — L' undecimo corpo russo ritorna in Russia.

Vienna 31. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che il sultano indirizzò al Consiglio dei ministri una lettera in cui esprime le sue vedute riguardo all' occupazione austriaca e la decisione di mantenere le condizioni stipulate. Gli armamenti della lega albanese contro i serbi e montenegrini, prendono proporzioni allarmanti.

Brod 31. — Phillipovic fu ricevuto ieri a Brod dalla popolazione turca ed oggi a Dervent molto cordialmente dai dignitari turchi. I capi dei villaggi dichiararono che la popolazione essendo vicina alle fron-

tiere, conosce l' amministrazione liberale e giusta dell' Austria, quindi attende gli avvenimenti con tranquillità e fiducia.

Berlino 1. — Finora sono conosciuti i risultati di 181 elezioni. Sono stati eletti 7 conservatori, 23 conservatori liberali, 65 liberali nazionali, 12 progressisti, 5 ex progressisti, 21 clericali, due del partito della protesta, due autonomisti, un particolarista nell' Alsazia, 3 socialisti e tre polacchi. Vi sono 36 ballottaggi.

Londra 1. — La Banca d' Inghilterra rialzò lo sconto al 4 0|0.

Parigi 1. — Le ultime notizie da Costantinopoli recano, che i turchi sgombrarono Batum.

Vienna 1. — La diciottesima divisione passò oggi la frontiera di Dalmazia ed entrò nell' Erzegovina.

Milano 1. (ore 2 p.) — I sovrani ricevettero in udienza l' arcivesco Calabianca.

Cairoli presentò al re le Deputazioni di Brescia e Mantova, invitandolo a visitare quelle città.

Il re lasciò intravedere che vi si recherà alla fine del corrente o al principio di settembre.

Domani passerà in rassegna le truppe. È probabile che la partenza per Venezia sia martedì.

Palermo 1. — Confermasi che il brigante Reina sia rimasto ucciso dopo un conflitto.

BORSE

FIRENZE	31	1
Rendita it. (prezzi fatti)	80 62 1|2 fm	80 42 — fm
Oro	21 70 1|2	21 70
Londra (3 mesi) . . .	27 10	27 06
Francia (a vista) . .	108 60	108 50
Azioni Regia Tabacchi	849 — n	852 —
Azioni Banca Nazion.	2090 — fm	2095 — n
Azioni Meridionali . .	340 — n	341 — n
Banca Toscana . . .	— —	— —
Credito Mobiliare . .	668 — fm	670 —

PARIGI	31	1
Rendita francese 3 0|0	77 —	76 75
Idem 3 0|0 redimibile	83 95	82 —
Prestito francese 5 0|0	113 95	112 20
Rendita italiana 5 0|0	74 62 1|2	74 75
Ferrovie Lomb. Venete	173 -	172 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	244 —	243 —
Ferrovie Romane . . .	75 —	75 —
Obbligaz. Lombarde .	242 —	242 —
Obbligazioni Romane	270 —	270 —
Cambio su Londra . .	25 13 1|2	25 14
Cambio su l' Italia . .	7 7|8	7 7|8
Consol. Inglesi 3 0|0	94 3|4	95 3|16
Rendita Egiziana 6 0|0	52 40	53 80
Rendita austr. (oro)	65 5|8	66 15|16

VIENNA	31	1
Napoleoni	9 19 1|2	9 10 —
Cambio su Londra .	114 60	114 45
Rendita austriaca . .	65 70	65 80
Rendita idem (carta)	64 —	64 22
Banconote Argento . .	100 15	100 30
Rendita aust. n. oro .	74 20	74 30

BERLINO	31	1
Credito mobiliare . .	465 —	467 50
Rendita italiana (oro)	75 —	75 75

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.